

# ROMANZO. La stessa violenza accomuna l'artista e colei che la interpreta

## La doppia vita di Artemisia ieri pittrice, oggi attrice

Alessandra Pighi

Due storie parallele, a distanza di secoli: quelle di Artemisia Gentileschi, pittrice del Seicento violentata da un amico del padre, e dell'attrice Jenny, protagonista di un film sull'artista, che subisce la stessa violenza fisica e, come lei, l'umiliazione dagli uomini di legge che dovrebbero giudicare gli aggressori. È il filo conduttore di *L'ombra di Artemisia*, romanzo dello scrittore e sceneg-

giatore Maurizio Cohen (Marsilio, 288 pagine, 19 euro),

La pittrice e l'attrice vivono con vergogna questa violenza, offerta da una parte al giudizio cattolico dell'epoca e, dall'altra, consegnata ai mass media. E Jenny nello stesso giorno deve affrontare due processi: la mattina in tribunale la direttissima per lo stupro vissuto sulla propria pelle e il pomeriggio, sul set, quello di Artemisia. Ancora, le due donne, superando il vincolo temporale, diventano un'unica entità, cre-

ando un rapporto di complicità, ma anche di forti tensioni che potrebbero mettere in difficoltà l'esito del film.

Quando Jenny racconta l'aggressione subita, l'immagine riporta al famoso quadro di Artemisia *Giuditta che decapita Oloferne*, quasi che la violenza e il realismo dell'ancella che blocca la vittima e la prende per i capelli fosse la fotografia dell'aggressione. Un altro quadro di Artemisia descrive la situazione dell'attrice, subito do-

po la violenza: *Susanna e i vecchioni*, dove i vecchioni che conversano tra loro dopo aver tentato di sedurre Susanna, ignorando l'offesa recata alla giovane, sono paragonabili al produttore e al regista che antepongono l'esito del film al dramma di Jenny. ●



Il quadro *Susanna e i vecchioni*

